

Il sesto sprint vincente di Saronni a Cles in una tappa dominata dal dramma di Francesco Moser, in crisi, dice basta al Giro di Hinault

Nella seconda giornata dolomitica, il trentino si è staccato in salita, ma ha generosamente inseguito finendo ad 1'39" - La Maglia rosa Panizza si difenderà anche oggi sullo Stelvio, ma domani la «cronometro» consegnerà il Giro al francese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CLES - Sesta vittoria di Saronni nel Giro d'Italia che è una colossale esperienza di vita lottizzata in pochi giorni per il ragazzo lombardo (nato a Novara, Piemonte, per via di una scelta di ospedale fatta da sua madre: ma di famiglia lombarda, e cresciuto a Buscatico e spostatosi adesso, con i primi soldi, a San Lorenzo di

Parabigio). Saronni che vinse il Giro l'anno scorso, soffre le vittorie di tappa come pochi altri quest'anno: soltanto Moser sta peggio di Saronni, quando Saronni vince. Saronni voleva vincere anche il Giro 1980, si è dovuto dimissionare, da gatto si è fustato, l'anno scorso distrusse Moser a unghiate adesso, ai primi soldi, a San Lorenzo di

Parabigio). Saronni che vinse il Giro l'anno scorso, soffre le vittorie di tappa come pochi altri quest'anno: soltanto Moser sta peggio di Saronni, quando Saronni vince. Saronni voleva vincere anche il Giro 1980, si è dovuto dimissionare, da gatto si è fustato, l'anno scorso distrusse Moser a unghiate adesso, ai primi soldi, a San Lorenzo di

Parabigio). Saronni che vinse il Giro l'anno scorso, soffre le vittorie di tappa come pochi altri quest'anno: soltanto Moser sta peggio di Saronni, quando Saronni vince. Saronni voleva vincere anche il Giro 1980, si è dovuto dimissionare, da gatto si è fustato, l'anno scorso distrusse Moser a unghiate adesso, ai primi soldi, a San Lorenzo di

Si sale fino a quota 2757



CLES VAL DI NON - SONDRIO (58' tappa): km 218, con la Cima Coppi dello Stelvio e finale in discesa. Ritorno ore 11,00 corso Dante. Via ore 9,10 piazza Mercato. Arrivo ore 15,20 circa Traversa Bonfadini. Traguardi regionali a Merano (km 59) e Tirolo (km 129). Gran Premio Montagna a Passo delle Palade (km 1512, km 33) e a Passo dello Stelvio (km 2757, km 132). Traguardo Fiat Panda a Prato allo Stelvio (km 107). Rifornimento a Lasa (km 97).

RADIO E TV - Tg2 e Grl, dalle ore 15 circa fasi finali, arrivo e servizi speciali.

COLPI DI PEDALE

Proteste per lo Stelvio

CLES - Vincenzo Torriani ha radunato ieri pomeriggio i giornalisti, con lui era un ufficiale della polizia stradale: «Lo Stelvio è stato aperto, lo Stelvio rimane aperto, il Giro va sullo Stelvio». Poi ha parlato l'ingegnere che ha condotto i lavori sul versante altoatesino, quello della salita, quello più minacciato dalla neve: «La via è libera, sono caduti quindici centimetri di neve, stantissimi all'alba, li abbiamo spazzati. La meteorologia dice bel tempo. Serenamente diamo il nulla osta». Torriani però ha aggiunto: «Può cadere all'improvviso altra neve, così come possono insorgere altre ostacoli dell'ultimo minuto. Io ho sempre preteso la soluzione di un problema. Da adesso, comunque, lo temo soltanto più l'imprevedibile».

La tappa di riserva dovrebbe legare Cles a Sondrio, per 227 chilometri, attraverso i colli di Andaleto (metri 1041), Campo Carlo

Magno (1682), Tonale (1853) e Aprica (1176). Ma tutto lascia pensare che il lungo «marche» di Torriani con lo Stelvio stia per esser vinto ai punti dall'organizzatore del Giro, che si intende di quote anche se il ciclismo non frequenta i Trince e i Cruciani.

Ieri verso la tarda sera comunque si è vissuto un momento di maremma, per una riserva formulata dai direttori sportivi in ordine al passaggio sullo Stelvio, oggi, della corsa. In sostanza, i direttori sportivi hanno chiesto ampie assicurazioni sull'agibilità del fondo stradale, che alcune notizie danno come sommarie di sanitarie. La discussione proseguirà senza altro stamattina alla partenza. In linea di massima il passaggio sullo Stelvio è confermato dall'organizzazione la quale tuttavia dovrà fornire - e ci si augura che lo possa - assicurazioni precise ai responsabili delle varie squadre.

Il valzer dei tecnici: l'ex granata non teme l'handicap in classifica

Gigi Radice al Bologna, Perani all'Udinese

La presentazione ieri nella sede rossoblu - Anche Mirko Ferretti cambia club - Dossena resta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
BOLOGNA - Gigi Radice il suo vice Ferretti sono dalle ore 18,30 di ieri, mercoledì, la coppia dei nuovi tecnici del Bologna Calcio 1880-81. Dopo una nottata piuttosto lunga nella quale il consiglio del Bologna ha preso atto della disponibilità del popolare tecnico, si è arrivati ad una conclusione e appunto alle ore 18,30 si è stata la conferenza stampa con Perani e il tecnico all'ordine del giorno. Gigi Radice si è dimostrato subito entusiasta della destinazione mentre si è appreso che Mirko Ferretti ricomincerà l'accordo con l'Udinese. «Credo in questa squadra - ha spiegato tra l'altro Radice - anche se non ho ancora

Il rassegnato annuncio del trentino ai giornalisti dopo l'arrivo

«Torno a casa, voglio capire quello che ho»

Il corridore si sottoporrà a una serie di esami - «Desidero andare al Tour» dice, ma le speranze sono poche



Francesco Moser poco prima dell'annuncio del suo ritiro dal Giro d'Italia a Cles Val di Non

to ma elaborato col pantofofo su misure tutte un po' più piccole di quelle del fuoriclasse. Comunque il Giro deve ringraziarlo in assoluto così come nel relativo della giornata di ieri ringrazia Baronechelli per due allunghi sulla Mendola.

Da segnalare la protesta - evidenziata col procedere come in moviola - dei corridori per le tappe lunghe e le notti brevi, con sveglie all'alba: una cosa durata per le prime tre ore. Fiorita al sole una bella cartellonistica pro Panizza, in concorrenza, quanto a metri quadrati di carta o tela riempita, con quella per Moser i cui tifosi hanno l'incarico per una frase così: «Moser tu sei un Focine, gli altri tutti str...». Oggi lo Stelvio, tanto alto - 2757 - che anche un «tutti in gruppo» diventa epico, e che chi vince a Sondrio, 86 chilometri dalla vetta, fa roba da libro di lettura.

Leggete la classifica generale. Panizza, Hinault, Battaglin Prim: secondo non vale fino a stasera, salvo bufera e sciolto. Poi, da quarta, una di cima sullo Stelvio e cambia domani quando si fa il cronometro da Saronni a Furbigo Hinault si vince il Giro, divertendo come chi scarta un pacco-regalo.

Gian Paolo Ormezzano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CLES - Francesco Moser ha lasciato ieri un Giro d'Italia che, prima, aveva lasciato lui. Sbarcato, stombato, stanco di inseguirsi come specialista di corse a tappe, Moser ha dato l'annuncio del ritiro su un grande letto al secondo piano dell'Hotel Cles a Cles: «È destinato a diventare storico se l'annuncio di ieri è anche quello di una irreversibile decadenza fisica del campione trentino, che avrà centonove anni fra tredici giorni. È un'ipotesi da avanzare, onestamente, e limitandola alle altre corse a tappe».

Moser aveva scaldato tranquillo il Tre Croci, con il «rallentatore sindacale» messo alla corsa da un po' tutti, per protesta contro le tappe lunghe e le strade inutili. Ma sulla Mendola si era subito perduto, alle prime accelerazioni imposte da Baronechelli e poi da Hinault. Era passato in vetta con 2'30" dal primo, cioè da Prim. In discesa, raccolta un po' di gente, aveva guadagnato qualcosa, staccato di 1'39" un amico che gli aveva chiesto un pronostico su se stesso e lo Stelvio, aveva detto: «Chi ti dice che farò lo Stelvio?».

Poi aveva convocato i giornalisti per le 17,30 in camera sua, e tutti avevano capito. Il Moser staccato due giorni fa sul Duran, il Moser umiliato, sempre davanti alla sua gente, ieri sulla Mendola, si è spiegato così:

«Avevo patito troppo il freddo nella tappa del Monte Amiata, ero stato male due giorni dopo. Ho preso delle pastiglie per disturbi intestinali, io come altri della mia squadra. Ma evidentemente mi era entrato dentro qualcosa di brutto. Da allora sono stato sempre debole. Ho bluffato un po', anche con me stesso. Penso ad una intossicazione muscolare. Ora vado a casa, faccio a Trento tutti gli esami, voglio capire qualcosa».

«Avevo vicino il medico, Faldini, che diceva: «Coma, questa bene, settantotto, magari fosse più magro. I valori usuali sono a posto, c'è qualcosa che ci sfugge, che necessita di ricerche attente. Per gli esami si aspetterà un poco, bisogna svenire il fisico dalle tossine. Cominceranno domani, sabato sera sapremo qualcosa di più. Francesco ha anche avuto la febbre, poche linee, in questi giorni, al mattino e alla sera».

«Mi aggiungo: «Però dormivo bene, non ero nervoso. Ho fatto altri giri balordi, ero allenato alle indostazioni. Sette Giri ho fatto, più un Tour, mai mi ero ritirato prima. Però qui mi staccavano appena la strada saliva. Mi spiace per la gente mia, vado a casa, non mi merito neanche davanti ai miei tifosi per la tappa dello Stelvio. Se vuole, la vince Hinault: è l'unico che può arrivare solo a Sondrio, senza vincere Saronni».

«Vedremo. Lo voglio fare, mi sembra corsa adatta a me più del Giro. Deciderò dopo gli esami. Non so neppure se farò i circuiti post-Giro, dovevamo cominciare già sabato sera, a Parabigio, in casa di Saronni... Nostra impressione: Moser e il Tour erano due distanti, adesso sono distanti».

Il suo patron Teofilo Saronni era al piano terreno, all'aperta, non schiacciato, di cosa accadeva sopra di lui. «Diciamo pure che per il 1981 Saronni e Moser adesso sono più lontani. Però rispetto il male di Francesco e il suo rifiutare. Io voglio vincere un Giro d'Italia, per questo sono nel ciclismo dal 1968. Sono pronto ad altre spese, ma che siano logiche. Adesso per avere un ciclista qualsiasi c'è chi spara offerte di milioni, riunisce gli industriali come me, per cercare un campione. Il Tour? Voglio andarci, se si organizza una squadra mista pago le spese per quelli che fanno in Francia i gregari di Francesco».

Le classifiche

ORDINE D'ARRIVO: 1. Saronni km 241 in 7 ore 23'18"; 2. Hinault a 1'39"; 3. Battaglia a 1'25"; 4. Prim a 1'14"; 5. Visentini a 5'07"; 6. Baronechelli a 5'11"; 7. Saronni a 5'37"; 8. Becica a 6'22"; 9. Moser a 7'43"; 10. Fuchs a 8'27"; 11. Schmutz a 9'38"; 12. Ruperes a 10'43"; 13. Natale a 12'10"; 14. Pozzi a 12'25"; 15. Knudsen a 21'38"; 16. Lasa a 22'11"; 17. De Witte a 26'42"; 18. Bernaudan a 27'33"; 19. Cerutti; 20. Chiniati a 27'39".

centralino telefonico.

È indubbio che il primo round - si sia chiuso a vantaggio dei difensori di Lecce e Pistoiese: la vicenda è sembrata nebulosa, se non proprio ai limiti dell'inverosimile. La stessa situazione dovrebbe verificarsi per il Genoa: mancano prove precise, non esistono riferimenti sui 20 milioni versati da Colombo, oppure collegamenti fatti fra le due parti da creare un convincimento di colpevolezza da parte di Girardi. Genoa, Pistoiese e Lecce dunque dovrebbero cavarsela anche perché la Disciplina sull'esempio del pubblico ministero ha applicato le sanzioni in modo diverso rispetto al passato. La mano della legge sportiva è sembrata molto più leggera di quando in passato colpiva con forza, lasciando segno e retrocedendo senza indugi anche in base a prove labili.

Sembra diversa invece la situazione di Taranto-Palermo in quanto dalle stesse deposizioni rese da alcuni accusati, principalmente di Massimelli e Magherini, esistono riscontri indiretti alle «prove» fornite dal clan Cruciani. Secondo i discendenti trapezate dall'ufficio inchieste insomma si puna in rapporto a fatti evidenti: in pratica vengono anticipati quelli che dovrebbero essere i giudici del tribunale penale in modo che successivamente alla Caf le società eventualmente condannate non possano appellarsi a quanto è emerso in sede giudiziaria. Anche oggi, la Disciplina accetterà i testati e testati potranno rinviare a lunedì le richieste del pm e le arringhe dei difensori.

Domani intanto la disciplina dovrebbe rendere note le motivazioni relative ai processi Milan-Lazio e Avellino-Perugia dopo di che le società potranno ricorrere alla corte d'Appello federale. Tutti aspettano la «verità» su Paolo Rossi. Presumibilmente il secondo processo Calf a Roma dovrebbe svolgersi verso la fine di luglio oppure ai primi di agosto. Naturalmente sono previsti tempi più corti rispetto a quanto è avvenuto in lega anche se alcune società (tipo il Milano) si avvanzano degli anni del processo penale per capovolgere la situazione.

Giorgio Giannini

Meeting di atletica ieri sera a Firenze

Sconfitta la Simeoni record della Petrucci

FIRENZE - La riunione internazionale di atletica di Firenze è stata tenuta a battello da un nuovo primato italiano, nel getto del peso femminile, stabilito dalla romana Cinzia Petrucci, della Ivrea Torino, con 18,74 al quarto lancio. La ragazza, sotto gli occhi di quindici mila persone, ha superato per ben tre volte il diciotto metri, e ha largamente cancellato il suo precedente primato.

Nei 1500 femminili entusiasmante il successo di Margherita Gargano, con il tempo di 4'09"3 davanti ad Agnese Possamai. Soltanto terza la Dorio col tempo di 4'19"2. Poi ci sono stati i lampi sul cento metri. Ha vinto lo statunitense Steve Williams in 10"48 davanti a Edwards. Da segnalare ancora il facile, larghissimo successo dello svizzero Ryffel sui 3000 metri col tempo di 13'24".

La gara più attesa della serata era naturalmente il salto in alto femminile, con Sara Simeoni reduce dall'8,90 di domenica scorsa a Torino. Purtroppo, a causa di una organizzazione abbastanza arruffata e complicata da eventi imprevisti, questa gara si è svolta in condizioni di evidente disagio: le atlete sono infatti state costrette a prendere la rincorsa dal centro della pista nel momento stesso in cui si svolgevano altre gare, e precisamente i 5000 metri e subito dopo i 3000 stesi (visti da Volpi sul torinese Gerbi).

La preoccupazione di Sara Simeoni è apparsa subito evidente. La primatista mondiale ha superato 1,96 al secondo tentativo, ha accennato a riprendersi sull'1,88, passato alla prima prova, ma quando l'asticella è stata posta a 1,90 ha fallito tutte e tre le volte, abbastanza nettamente. Sull'ultimo tentativo è addirittura passata sotto l'asticella senza neanche tentare il salto. La prova è stata vinta, appunto a 1,90, dalla ungherese Matay, che ha passato al primo tentativo.

G. M.

Anche Vilas sconfitto (da Solomon) nel tennis al Roland Garros

Barazzutti non resiste al grande Borg

PARIGI - Gli incontri Borg-Solomon e Connors-Gerulaitis saranno le semifinali degli internazionali di Francia al Roland Garros. Se Bjorn, tenendo fede al pronostico, in tre set (6-0, 6-3, 6-3) ha troncato il sogno di Corrado Barazzutti conquistando la sua undicesima vittoria consecutiva su undici match contro il «divissimo» azzurro, la grossa sorpresa si è avuta nell'ultimo quarto di finale dove lo statunitense Solomon ha prevalso sull'argentino Guillermo Vilas in quattro set.

Contro Barazzutti, Borg è partito concentrato al massimo inflando otto giochi consecutivi. Nel primo set lo svedese ha perso solo sei punti di cui uno in doppio fallo di battuta. In seguito lo svedese ha un po' rallentato il suo forsennato ritmo e Barazzutti ha potuto dimostrare il proprio buon standard di forma. Corrado ha così potuto strappare due volte il servizio al rivale nel secondo set ed altre due nel terzo, ma Borg ha sempre recuperato con prontezza. Il match è durato un'ora e trenta minuti.

Risultato imprevisto, invece, nell'ultimo quarto di finale: Vilas era il favorito nei confronti di Solomon che aveva rinunciato al proposito di dichiarare forfait per solidarietà con Orantes a causa del rinvio del match fra lo spagnolo e l'argentino. Vilas

Fuori Zugarelli assente Oleppo

CUNEO - Clamorosa eliminazione di Zugarelli dal tabellone finale del Grand Prix Mariboro nel torneo di Cuneo. L'azzurro è stato battuto dall'argentino Dalla Fontana per 6-1, 7-3. Assenti Bertolucci (impiegato)

nel 6-3, 6-3; Gottfried - Ramirez b. Gonzalez - Lutz 7-6, 6-1; Manson - Tarozzi b. Panatta - Bertolucci 6-7, 6-4; Amaya - Priester b. Gerulaitis - Stolle 6-3, 6-4.

Fuori Zugarelli assente Oleppo
CUNEO - Clamorosa eliminazione di Zugarelli dal tabellone finale del Grand Prix Mariboro nel torneo di Cuneo. L'azzurro è stato battuto dall'argentino Dalla Fontana per 6-1, 7-3. Assenti Bertolucci (impiegato)

Prima «notturna» di trotto a Vinovo
NACHITA NEL PREMIO AMALFI
VINOVO - Ieri sera, nella prima notturna di trotto dell'annata, a Vinovo, netto successo di Nachita, guidata da Marino Lorenza, sui 1600 metri del Premio Amalfi di sei milioni 300 mila lire. Subito in errore Abusa, che paga lo scotto di tre mesi di inattività, anche Ceng cade in errore e viene squalificato. Ne approfitta Nachita per portarsi al comando e mantenerlo fino all'ultimo, tenendo a bada Ampelio, Aleson e Bethan di Noè, terminati nell'ordine.

«Racchetta d'oro» di tennis a Torino
TORINO - Sul campi del Crai «La Stampa» si sono conclusi ieri i primi turni eliminatori del torneo di tennis «Racchetta d'oro Cittauno». Tra gli uomini sono stati ammessi ai sedicesimi di finale Amerio, Lombardi, Marchesini, Damiano, Comba, Rocca, Santagata, Anselmi, Gargia, Pezzuti, Bertone, Costa, Campi, Panivello, Maschio, Pignola e Marcellini. Tra le donne entrano negli ottavi E. Bertolotti, Biraghi, Biagini, Poncet, M. Bertolotti, Valente, Barone, Andreotti.

● Serie B: L'allenatore del Genoa, Di Marzio, è stato squalificato a tutto l'11 giugno

Meeting di atletica ieri sera a Firenze

Sconfitta la Simeoni record della Petrucci

FIRENZE - La riunione internazionale di atletica di Firenze è stata tenuta a battello da un nuovo primato italiano, nel getto del peso femminile, stabilito dalla romana Cinzia Petrucci, della Ivrea Torino, con 18,74 al quarto lancio. La ragazza, sotto gli occhi di quindici mila persone, ha superato per ben tre volte il diciotto metri, e ha largamente cancellato il suo precedente primato.

Nei 1500 femminili entusiasmante il successo di Margherita Gargano, con il tempo di 4'09"3 davanti ad Agnese Possamai. Soltanto terza la Dorio col tempo di 4'19"2. Poi ci sono stati i lampi sul cento metri. Ha vinto lo statunitense Steve Williams in 10"48 davanti a Edwards. Da segnalare ancora il facile, larghissimo successo dello svizzero Ryffel sui 3000 metri col tempo di 13'24".

La gara più attesa della serata era naturalmente il salto in alto femminile, con Sara Simeoni reduce dall'8,90 di domenica scorsa a Torino. Purtroppo, a causa di una organizzazione abbastanza arruffata e complicata da eventi imprevisti, questa gara si è svolta in condizioni di evidente disagio: le atlete sono infatti state costrette a prendere la rincorsa dal centro della pista nel momento stesso in cui si svolgevano altre gare, e precisamente i 5000 metri e subito dopo i 3000 stesi (visti da Volpi sul torinese Gerbi).

La preoccupazione di Sara Simeoni è apparsa subito evidente. La primatista mondiale ha superato 1,96 al secondo tentativo, ha accennato a riprendersi sull'1,88, passato alla prima prova, ma quando l'asticella è stata posta a 1,90 ha fallito tutte e tre le volte, abbastanza nettamente. Sull'ultimo tentativo è addirittura passata sotto l'asticella senza neanche tentare il salto. La prova è stata vinta, appunto a 1,90, dalla ungherese Matay, che ha passato al primo tentativo.

G. M.

127 Fiat

127: la vera convenienza.

Un'auto è conveniente non quando costa poco, ma quando fa spendere poco. La 127 fa spendere poco in benzina: domina da anni i Mobili Economy Run (in gara a chi consuma meno). Fa spendere poco perché dura molto: è stata perfezionata in 4 milioni e mezzo di esemplari.

Fa spendere poco in manutenzione: ricambi e tempi d'intervento costano in media il 30% meno dei concorrenti. Fa spendere poco in confronti alle prestazioni: 5 posti, anche a 3 porte, 160 all'ora (160 la Sport).

Fa perdere poco al momento di rivenderla: è sempre l'usata più richiesta.

127: tanta qualità automobilistica. FIAT